

# Questione di fede

In queste settimane stiamo approfondendo la realtà della fede, per questo oggi ci chiederemo cosa faccia effettivamente di noi delle persone di fede. Infatti definirsi dei cristiani e andare in chiesa non fa di noi delle persone di fede, così come un abbonamento in palestra non fa di noi dei culturisti.

Ciò che fa realmente la differenza è un esercizio continuo, quotidiano, il cui effetto lo si vede nel momento dello sforzo, che si parli di esercizio fisico o anche di fede cristiana.

Pensiamo a Davide davanti a Golia. Noi conosciamo la storia, vediamo il coraggio di Davide e sappiamo già come andrà a finire, così vediamo la sua fede nell'affrontare il gigante e questo ci entusiasma... ma chiediamoci, se ci fossimo stati noi? Come avremmo reagito?

Davide aveva ricevuto una chiamata, unzione e una parola dal profeta, ma Dio non gli aveva detto che avrebbe in seguito affrontato un gigante e che abbatterlo sarebbe stato parte del suo proposito. Davide è arrivato davanti al gigante già pronto e con la sua fede ha trasformato una situazione che poteva essere la fine, in un trampolino verso il suo proposito.

Chiediamoci: quante volte noi ci siamo bloccati di fronte a giganti che avrebbero potuto essere invece dei trampolini?

Pensiamo anche al mar Rosso, era la stessa situazione: sembrava la fine per il popolo di Israele, ma grazie alla fede di Mosè è diventata la porta verso il proposito.

È proprio questione di fede.

## **Ebrei 11:1**

***Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono***

La parola speranza ai nostri giorni ha perso il significato che la Bibbia intende, essa è in realtà aspettativa. Perciò in questi passi si parla di fede come certezza di ciò che speriamo e attendiamo con aspettativa.

Nei momenti in cui le cose nella nostra vita sembrano andare storte e non comprendiamo, è proprio lì che siamo chiamati ad andare avanti per fede nelle promesse di Dio.

C'è stato un momento per il popolo di Israele, dopo che è uscito dall'Egitto ed ha attraversato il mar Rosso, in cui stavano per entrare nella terra promessa, e prima di ciò Mosè manda 12 esploratori come spie, per sapere com'è in realtà la terra.

A volte pensiamo che nella vita il fatto di affrontare le circostanze con fede oppure con paura dipenda dalle esperienze che abbiamo attraversato precedentemente. Ma non è così.

Noi pensiamo: "questa persona reagisce sempre con paura per le cose difficili che ha passato" così come pensiamo che chi ha avuto coraggio o fede è perché ha passato cose positive nella vita.

In realtà noi non vediamo le cose per quello che sono, ma vediamo le cose per quello che siamo. Se sei sospettoso vedrai tutti con sospetto, se sei fiducioso vedrai gli altri con fiducia, ecc...

Per questo ognuno reagisce a circostanze simili in modi diversi, non in base alle esperienze passate ma in base alla fede.

Pensiamo alle 12 spie, esse vengono mandate ed il paese che vedono è lo stesso, inoltre tutti avevano visto i miracoli che Dio aveva operato per farli uscire dall'Egitto e tutti erano in viaggio per la terra promessa. Sono tutti nella stessa condizione, eppure il rapporto che fanno della terra che vedono è diverso.

### **Numeri 13:27-30**

***Così fecero davanti a lui il resoconto, dicendo: «Noi siamo arrivati nel paese dove ci hai mandato; vi scorre veramente latte e miele, e questi sono i suoi frutti. 28 Ma il popolo che abita il paese è forte, le città sono fortificate e grandissime; e là abbiamo pure visto i discendenti di Anak. 29 Gli Amalekiti abitano la regione del Neghev; gli Hittei, i Gebusei e gli Amorei abitano invece la regione montuosa, mentre i Cananei abitano vicino al mare e lungo il Giordano». 30 Caleb allora calmò il popolo che mormorava contro Mosè e disse: «Saliamo subito e conquistiamo il paese, perché possiamo certamente farlo».***

Dieci spie dicono che non ce l'avrebbero fatta e fanno l'elenco dei nemici che ci sono nella terra, di tutte quelle difficoltà che avrebbero dovuto affrontare, ma Caleb dice altro, lui parla con fede, lui e Giosuè parlano con fede in base a quello che Dio aveva detto.

### **Numeri 13:31-32**

***Ma gli uomini che erano andati con lui dissero: «Non possiamo salire contro questo popolo, perché è più forte di noi». 32 Così presentarono ai figli d'Israele un cattivo resoconto del paese che avevano esplorato dicendo: «Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese che divora i suoi abitanti; e tutta la gente che in esso abbiamo visto è gente di alta statura.***

Quando vediamo le circostanze con paura tendiamo ad esagerarle, come le spie che hanno descritto un paese che addirittura divora i propri abitanti, popolata da gente di alta statura, tanto che di fronte a loro sarebbero sembrati delle cavallette.

Nonostante il viaggio delle 12 spie sia lo stesso, 10 tornano con paura e 2 con fede, perché hanno guardato la terra non per quello che è ma per quello che loro sono.

La paura prende cose ordinarie e le fa sembrare spaventose.  
La fede prende cose ordinarie e le fa diventare straordinarie.

Da questa storia ci sono 3 cose che possiamo imparare:

## 1. Scegli bene la dieta

Giosuè e Caleb hanno alimentato la loro fede, mentre gli altri hanno alimentato le loro paure. Ogni giorno alimentiamo una parte di noi in base a quello che vediamo, sentiamo, diciamo e crediamo.

La Bibbia dice che Satana va attorno come un leone ruggente (I Pietro 5:8), che cerca di spaventare. Noi siamo chiamati a rimanere fermi nella fede e a farlo morire di fame mentre gira, e se facciamo così, se alimentiamo la nostra fede, finirà per non spaventarci più.

Ma se alimentiamo le paure questo leone prenderà forza e diventerà sempre più spaventoso.

Ad esempio quando abbiamo un problema fisico cosa facciamo? Possiamo scegliere se andare su internet e scoprire i 1001 modi in cui quel problema potrebbe peggiorare, alimentando quelle paure e ingigantendo il leone, che ci spaventerà sempre di più. Oppure possiamo alimentare la fede con la Parola, la lode e il ringraziamento.

Ogni momento dobbiamo scegliere se alimentare la fede o le paure, soprattutto in momenti molto difficili.

Per questo la differenza fra uscire vittoriosi dalle battaglie e rimanerci invece incastrati per anni, è questione di fede.

Vuoi alimentare la voce che dice che sei piccolo come una cavalletta o che sei un conquistatore? Scegli bene la dieta.

## 2. Le persone con cui viaggi influenzano la tua vita

Giosuè e Caleb insieme erano una coppia di fede ma erano con altri esploratori che hanno influenzato la loro vita e il loro cammino. Anche loro sono rimasti nel deserto 40 anni per via delle paure di quelli con cui viaggiavano. Loro certo non sono morti come gli altri ma hanno atteso 40 anni prima di poter entrare nella terra promessa.

Questo non significa che dobbiamo rimanere isolati, noi siamo sale e luce nel Mondo e dobbiamo stare a contatto con le persone, siamo chiamati a stare in pace con tutti, ma impariamo a viaggiare con persone di fede perché questo farà la differenza.

Dobbiamo essere come l'apostolo Paolo, che era molto selettivo con coloro con cui viaggiava.

In Atti 15 vediamo Paolo e Barnaba che devono scegliere se reintegrare Giovanni detto Marco, il quale li aveva lasciati per qualche motivo durante il viaggio missionario. Paolo si oppone a reintegrarlo, sembra non vedesse lo stesso cuore in lui e la stessa visione, tanto che Paolo e Barnaba si separano per questo motivo e Paolo inizia a viaggiare con Sila. Da lì in poi il libro di Atti non ci parla di Barnaba e Marco, ma di Paolo e Sila, i quali hanno scritto la storia insieme.

Paolo è dovuto essere selettivo nello scegliere con chi viaggiare, e ne vedrà i frutti quando si troverà in prigione insieme a Sila. Paolo aveva scelto qualcuno con cui viaggiare che si ritroverà a cantare con lui in prigione dopo le torture e i maltrattamenti ingiusti... qualcuno che loda con lui nel momento più difficile.

Questo ha fatto la differenza perché quella lode fa sì che si aprano le porte delle celle e che Dio intervenga.

Lo stesso fa Gionatan con il suo scudiero, quando decide che avrebbero attaccato da soli l'accampamento Filisteo. Lo scudiero non si oppone nonostante fosse molto rischioso, inoltre la sua risposta fa capire quanto lui seguisse Gionatan con lo stesso suo cuore.

### **I Samuele 14:7**

***Il suo scudiero gli rispose: «Fa' tutto ciò che hai nel cuore; va' pure; eccomi pronto ad andare con te ovunque il tuo cuore desidera».***

## **3. Non dimenticare il tuo proposito**

Giosuè e Caleb avevano ben chiaro il loro proposito, sapendo molto bene che Dio aveva promesso la terra valutavano le difficoltà con in testa la promessa di Dio, ritenendo Dio più grande.

Tutto il popolo aveva visto le piaghe, il mar Rosso, la manna, la colonna di fuoco e tutti gli altri miracoli, scoprendo che il Signore aveva il controllo su ogni cosa. Nonostante ciò le spie si erano dimenticate di quanto Dio aveva fatto, perché avevano alimentato la paura. Per questo si accontentavano di stare nel deserto, addirittura preferivano piuttosto tornare ad essere schiavi, finendo per disperare per il futuro.

La paura ti fa dimenticare il passato, accontentare per il presente e disperare per il futuro. Se hai fede sei grato per il passato, dipendi da Lui per il presente e confidi nel proposito per il futuro.

Per Dio è così chiaro il tuo proposito che non ti ha creato per poi assegnartelo, ma prima ha creato un proposito specifico per te e poi ti ha creato con tutte le caratteristiche per realizzarlo.

### **Geremia 1:5**

***Prima che io ti formassi nel grembo di tua madre, ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo, ti ho consacrato e ti ho stabilito profeta delle nazioni***

Anche da Paolo impariamo la potenza che sta nell'aver ben presente il proposito. In Atti 27, in mezzo ad una tempesta che stava sfasciando la nave su cui si trovava lui cosa fa? Calma tutti gli altri dicendo che il Signore gli ha parlato del suo proposito, andare a Roma a parlare con cesare, è a questo che la fede di Paolo si aggrappa ed è con questo che incoraggia gli altri.

Noi a volte presi dalla tempesta e dalla paura dimentichiamo il nostro proposito, ma Paolo ci insegna quanto sia importante invece ricordarlo e crederlo in ogni momento.

La Bibbia descrive questo viaggio di Paolo incarcerato verso Roma "viaggio missionario". C'è un proposito nonostante le difficoltà. Ci sono le catene, c'è la tempesta, magari non ci aspettavamo un viaggio così, ma proprio in tali condizioni siamo chiamati a ricordare il proposito e ad avere fede.

In Atti 28 succede anche altro: durante il viaggio, dopo giorni di tempesta non riescono ad arrivare a Roma ma naufragano a Malta.

A volte ci sono deviazioni nella nostra vita, deviazioni che non ci aspetteremmo e Paolo alla fine arriva a terra aggrappato ai rottami della nave, come tutti gli altri... così era iniziato questo suo viaggio missionario.

Anche noi possiamo aver avuto un viaggio inaspettato, forse non ci aspetteremmo un viaggio così, dove la barca si infrange, dove arriviamo a terra aggrappati ai rottami, in queste situazioni sappi che il Signore può farti arrivare a destinazione anche aggrappato a un rottame, ma decidi di alimentare la tua fede in Lui e non le paure, di circondarti di persone di fede e di mantenere nel tuo cuore il proposito che Dio ti ha trasmesso.

*Roberto Palmieri*